

PARROCCHIA DEI SANTI ANDREA E AGATA

Domenica delle Palme

Foglio Settimanale

PRIMA LETTURA (*Is 50,4-7*)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 21*)

Rit: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

*Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

SECONDA LETTURA (*Fil 2,6-11*)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre

VANGELO

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato

Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

RIFLESSIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA

«Davvero era figlio di Dio». La Croce capovolge la storia

In questa settimana santa, il ritmo dell'anno liturgico rallenta: sono i giorni del nostro destino e sembrano venirci incontro piano, ad uno ad uno, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. La cosa più bella che possiamo fare è sostare accanto alla santità delle

lacrime, presso le infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. E deporre sull'altare di questa liturgia qualcosa di nostro: condivisione, conforto, consolazione, una lacrima. E l'infinita passione per l'esistente. «Salva te stesso, scendi dalla croce, allora crederemo». Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Gesù, no. Solo un Dio non scende dal legno, solo il nostro Dio. Perché il Dio di Gesù è differente: è il Dio che entra nella tragedia umana, entra nella morte perché là è risucchiato ogni suo figlio. Sale sulla croce per essere con me e come me, perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri, ma il primo di questi è di essere con l'amato, unito, stretto, incollato a lui, per poi trascinarlo fuori con sé nel mattino di Pasqua. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. Solo la croce toglie ogni dubbio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. L'ha capito per primo un estraneo, un soldato esperto di morte, un centurione pagano che formula il primo credo cristiano: costui era figlio di Dio. Che cosa ha visto in quella morte da restarne conquistato? Non ci sono miracoli, non si intravedono risurrezioni. L'uomo di guerra ha visto il capovolgimento del mondo, di un mondo dove la vittoria è sempre stata del più forte, del più armato, del più spietato. Ha visto il supremo potere di Dio, del suo disarmato amore; che è quello di dare la vita anche a chi dà la morte; il potere di servire non di asservire; di vincere la violenza, ma prendendola su di sé. Ha visto sulla collina che questo mondo porta un altro mondo nel grembo, un altro modo di essere uomini. Come quell'uomo esperto di morte, anche noi, disorientati e affascinati, sentiamo che nella Croce c'è attrazione, e seduzione e bellezza e vita. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morire d'amore. La nostra fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore. Bello è chi ama, bellissimo chi ama fino all'estremo. La mia fede poggia su di un atto d'amore perfetto. E Pasqua mi assicura che un amore così non può andare deluso.

p. Ermes Ronchi

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 25 Marzo – Domenica delle Palme

Alle 17 Adorazione Eucaristica e Secondi Vespri

Lunedì 26 Marzo – QUARTIERI (PRESSO LA CHIESA DELL'ADDOLORATA)

Ore 7.00: **Esposizione** del Santissimo Sacramento - Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 11 – 12 turno di **Adorazione del Quartiere Montirone** – Reposizione

Ore 17: **Esposizione** del Santissimo Sacramento – Ora Media

Ore 19.30 Vespri e Reposizione

Ore 20.00 Santa Messa

Ore 20.45 – Ora di Adorazione guidata

Martedì 27 Marzo – QUARTIERI (PRESSO LA CHIESA DELL'ADDOLORATA)

Ore 7.00: **Esposizione** del Santissimo Sacramento - Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 17: **Esposizione** del Santissimo Sacramento – Ora Media

Ore 19.30 Vespri e Reposizione

Ore 20.00 Santa Messa

Ore 20.45 Via Crucis dalla Chiesa dei Frati all'oratorio dello Spirito Santo (Porta Otesia).

Mercoledì 28 MARZO – QUARTIERI (PRESSO LA CHIESA DELL'ADDOLORATA)

Ore 7.00: **Esposizione** del Santissimo Sacramento - Ufficio delle Letture e Lodi

Fino alle 12 Adorazione Eucaristica

Ore 17: Esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione personale

Ore 17.30: canto dei Vespri e reposizione del Santissimo

Ore 18.30: Santa Messa di conclusione dei Quartieri al capannone di via Rubiera e Processione Eucaristica fino alla Chiesa dell'Addolorata

GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO – TRIDUO PASQUALE

Ore 18: Liturgia della Lavanda dei piedi per i bambini di III elementare

Alle ore 20 Santa Messa *in Coena Domini* al capannone di via Rubiera

VENERDÌ SANTO 30 MARZO – TRIDUO PASQUALE

ore 7: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (all'Addolorata)

Dalle 9 alle 12 i sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni (all'Addolorata)

Ore 15: Via Crucis per i bambini del Catechismo

dalle 16 alle 18 i sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni (all'Addolorata)

Ore 20: Liturgia *in Passione Domini* all'Addolorata

Ore 21.30: Pio esercizio della *Via Matris*

SABATO SANTO 31 MARZO - TRIDUO PASQUALE

Ore 8: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (all'Addolorata)

Dalle 9 alle 12 i sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni (all'Addolorata)

Ore 9.30: Benedizione delle uova (sono invitati specialmente i bambini del catechismo)

Ore 10: Benedizione delle uova

Dalle 15 alle 18 i sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni (all'Addolorata)

Ore 18.30: Vespro (all'Addolorata)

Ore 21.30: Solenne Veglia Pasquale (liturgia del fuoco a porta Otesia e processione al capannone; in caso di maltempo si svolgerà tutto al capannone)

DOMENICA 1 APRILE – PASQUA DI RISURREZIONE

Sante Messe secondo l'orario festivo: 8.30 – 10 – 11.15.

Alle 17 Secondi Vespri solenni all'Addolorata.

SANTE MESSE E INTENZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 26 Marzo ore 10.30: Def. Suor Letizia

ore 20:

Martedì 27 Marzo ore 10.30: Def. Anime del Purgatorio

ore 20:

Mercoledì 28 Marzo ore 18.30: Pro populo

Giovedì 29 Marzo ore 20: Pro populo

Domenica 1 Aprile ore 8.30: Def. Felicani Dealba e Zambelli Luigi

ore 10: Def. Gonzato Rosanna

ore 11.15: Def. Sola Dino e Volpi Vilelma